

Foto Ansa

02.11.2010

Ruby ci racconta tutta la verità. Intervista e foto esclusive



«La mia sola colpa è stata quella di aver mentito sull'età. La colpa di Silvio, invece, è quella di fare entrare in casa sua gente che non conosce. Lui è un'istituzione, dovrebbe comportarsi di conseguenza. Casini come Noemi e la D'Addario se li è cercati. Non può pretendere discrezione da gente sconosciuta». **Così Ruby: la ragazza marocchina che ha messo nei guai Berlusconi**, intervistata da

L'intervista rilasciata al settimanale Oggi da Ruby (all'anagrafe Karima El Mahroug), e ripresa dal sito

Gli anni a perdere di Ruby non c'è niente da festeggiare

A Genova è caccia alla ragazza che c'è e non c'è. Ressa all'Albikokka, e sui siti dove trionfano effusioni sado-lesbo. Lievitano solo gli ingaggi: 50mila per averla in tv

Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A GENOVA
ffantozzi@unita.it

Ruby ruba cuori, ruba baci, e all'occorrenza anche qualcosa di più materiale, senza preoccuparsi di quello che portano via a lei. Troppo impegnata a capitalizzare il presente: Novella 2000 dice di aver rifiutato una richiesta di 100mila euro per un'intervista, secondo Emilio Fede i suoi ingaggi sono lievitati intorno ai 15mila euro fino ai 50mila offerti da un programma tv, e poco importa allora che i bookmakers le prospettino un futuro sui set a luci rosse. La vita è adesso; l'inferno - ammicca su Facebook - una tentazione. E ieri il giorno della consacrazione mediatica: cercata, elusa, vissuta chissà con quale e altalenante stato d'animo.

La festa? Sì, no, forse. Sono a Genova, a Portofino, in Sicilia. «Festeggio ogni giorno», «Mi fa piacere se viene», «Richiami più tardi», «Festeg-

gerò in un posto diverso, non in discoteca». Ieri al cellulare di Karima el Mahroug, maggiorenne da 4 giorni, rispondeva un uomo: «Non c'è nessuna cena, è saltata, abbiamo altri problemi». Forse la segretezza dovuta a un'esclusiva pagata a peso d'oro. O forse, un interrogatorio saltato dai pm milanesi, ennesima bizza di questa ragazzina sola e malconsigliata. Ruby ha già festeggiato il compleanno lunedì scorso con pochi amici, torta con il fatidico numero 18, tagliolini all'astice e tartare di pesce. Ieri toccava al mega-party, lei aveva annunciato pettinatura a banana «perché è chic» e le piace andare dal parrucchiere come passeggiare nei centri commerciali, abito smeraldo Versace con cuciture dorate, ciondolo con foto dei fratellini (in Marocco insieme alla madre). I fiori del cuore non potevano che essere trendyssimi e patinati, orchidee e camelie, ma non evocano happy end.

È caccia a un fantasma. Curiosi, cronisti, fotografi, qualche vip-watcher orfano della Costa Smeralda e scivolato, come tutti, nei dettagli morbosi di questa fine d'epoca. Per supplire all'impalpabilità di Ruby, si visita-

MARIAGRAZIA GERINA

Dagli etero nemmeno un bacio per Silvio

□ L'ultima frontiera della militanza ai tempi di Ruby e Berlusconi: il bacio eterosessuale. Istruzioni ai militanti: «Alcune coppie formate da ragazzo e ragazza con lo striscione "Ormai i diversi siamo noi" si baceranno pubblicamente per rivendicare l'orgoglio eterosessuale». Il blitz "erotico" pro-Silvio era convocato fuori dalla Direzione nazionale del Pdl dai militanti del Movimento per l'Italia e da Riva Destra. Ex missini, i più anziani, abituati a conquistarsi la piazza con ben altri mezzi. I tempi cambiano. Bacio di lotta e di governo, allora. Baluardo post-ideologico dell'ultradestra passata con Daniela Santanchè sotto le insegne del "partito dell'amore". Eterosessuale, s'intende. A trovarle le ragazze, però. All'appuntamento si sono presentati in undici, neanche fossero una squadra di calcio. Tutti uomini, tranne due signore. Che al massimo si sono prestate a reggere lo striscione «etero». Con Silvio. Ma senza bacio.

La Genova by night La casa di Karima è un palazzo grigio, tutto residence e ragazze

no i suoi luoghi. La casa-famiglia Kinderheim di Sant'Ilario, pochi dipendenti e meno soldi, arrampicata tra i tornanti a picco sul mare, lo stanzone rosa con i vestiti in disordine, l'anziana direttrice che si rammarica di non averla saputa fermare, ma era troppo tardi e troppo poco luccicante la quotidianità che offriva. Del resto, se Berlusconi era la Caritas (che dovrebbe offendersi e protestare), se Ruby ad Arcore si sentì Cenerentola, se le altre ragazze di Sant'Ilario, invidiose come le sorellastre, pativano di vederla "entrare e uscire" sventolando banconote da 500 euro, i giochi erano fatti. Da tempo.

Poi c'è il residence-alveare di Rivarolo, palazzone grigio, cubo di loft tutti uguali da cui si affacciano spaurite ragazze dell'Est. Probabilmente è lì che Ruby sta, scomoda testimone di un'inchiesta sulle escort di lusso, annidata nell'ombra accogliente dei suoi amici Luca Risso e Tony Matera, animatori della Genova by-night che si allunga fino a Milano, fino a quei locali dove Ruby andava in taxi e poi scendeva senza pagare la corsa, pronta a rifugiarsi dietro robusti buttafuori magari con il coltello in mano.

Il terzo lato del triangolo è l'Albikokka, disco-ristorante a Sturla, imitazione del Covo di Nord-Est, privé per calciatori e veline di passaggio, dove la fanciulla avrebbe ballato con Corona. Insegna africaneggiante, aragosteria, bar fornitissimo, sgabelli mogano e arancio fiamma, nelle bocce di vetro candele e conchiglie, sabbia e coralli. C'è un tavolo riservato per dieci persone. Ruby di questi tempi è un personaggio. Sui siti impazza il video amatoriale delle sue notti estive al Fellini: lebo-sado-trash-bondage, nero dominatrice, istanti che i giovani clienti del locale il giorno dopo possono raccontare agli amici, non di più né peggio di quanto accada sulla riviera romagnola. Lei però era minorenni. Nessuno prima di arruolarla per lo show le ha chiesto i documenti. Nessuno, quando sostiene impavida di voler diventare carabiniere, le spiega che date le circostanze è impossibile. Che forse finito l'iter giudiziario non avrà neppure il permesso di soggiorno, che gli adulti non le regaleranno la cittadinanza, che il premier non è la Croce Rossa. E che quest'ultima per far del bene si affida alle istituzioni e non alle igieniste dentali. ♦